

IL PARCO DELLE GOLE E LA
MAISON DU TERROIR, splendida
meta PER UNA GITA ESTIVA



Nel solco della Breggia il vino ticinese ha trovato la sua casa

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

Da qualche mese il cuore del Ticino del vino batte nell'estremo sud del Cantone, a Morbio Inferiore, presso il Parco delle Gole della Breggia, dove è stata creata la "maison du terroir" che tanto si aspettava. La Casa del vino Ticino, così è stata chiamata, è ospitata nel mulino del Ghitello.

200 etichette tra le mura del mulino
La nostra visita inizia proprio dall'antica costruzione che raggiungiamo oltrepas-

sando i posteggi del Centro Breggia di Balerna (uscita autostradale di Chiasso). Chi ci arriva per la prima volta non può non stupirsi, perché si trova improvvisamente circondato da un paesaggio naturale molto suggestivo. Il mulino, che risale ai primi anni del Seicento, è situato nei pressi di un'ansa del torrente Breggia. Qui si macinava granoturco, frumento, segale, orzo e anche castagne; c'erano pure un forno e un frantoio per torchiare noci e semi di lino e ricavarne olio. Le attività, che sono cessate attorno alla metà del Novecento, servivano parecchi villaggi della regione, tra cui Balerna, Castel San

Pietro, Morbio Inferiore, Novazzano, Vercallo e Salorino.

Oggi la costruzione, restaurata tra il 1997 e il 2006, è di proprietà della Fondazione del Parco delle Gole della Breggia. Ed è proprio tra queste storiche mura che ha preso avvio l'attività della nuova Casa del vino, dove si vuole promuovere l'enologia unitamente alle altre prelibatezze della nostra terra. Lo spazio, aperto da giovedì a domenica, dà la possibilità di degustare oltre 200 etichette di una quarantina di produttori ticinesi, ma l'offerta sarà ulteriormente ampliata. Ai vini, serviti anche al bicchiere, possono venire abbinati formaggi e salumi,

che sono tra i prodotti più caratteristici del territorio, ma c'è anche l'opportunità di assaporare alcuni piatti del giovane chef Remi Agustoni di Caneggio, mentre il maître Massimo Mainelli fornisce suggerimenti utili per scoprire nuove etichette. Da inizio luglio il team è completato da alcuni giovani che hanno frequentato la Scuola alberghiera a Bellinzona. Il programma prevede degustazioni ed eventi enogastronomici, oltre a corsi di formazione, consulenze e manifestazioni di vario genere: le informazioni si trovano sul sito www.casadelvino-ticino.ch e sulla pagina Facebook.

Rocce e acqua, un viaggio nel tempo

Una visita alla Casa del vino è anche una buona occasione per visitare il Parco delle Gole della Breggia, il primo GeoParco svizzero, situato tra i comuni di Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore e Morbio Superiore. Il paesaggio che si apre alle spalle del Ghitello è stupefacente; alcuni itinerari segnalati consentono di esplorare un angolo di Ticino veramente affascinante. Noi ci siamo fatti consigliare da Fabio Gianola, una delle guide del parco, e con lui abbiamo scoperto alcune delle meraviglie del luogo, viaggiando non solo nello spazio ma anche nel tempo. Sì, perché la particolarità unica di queste gole è il profilo geologico emerso grazie all'erosione delle acque della Breggia. Lasciamo la parola agli esperti: "Questi affioramenti costituiscono un documento eccezionale che copre quasi ininterrottamente gli avvenimenti geologici succedutisi nell'arco di circa 100 milioni di anni, fra il Giurassico e il Terziario. Inoltre, la sezione fra il Giurassico e il Cretaceo, esemplarmente rappresentata nelle Gole della Breggia, è unica per completezza nel suo genere in tutto l'arco alpino e costituisce un documento di notevole interesse scientifico a livello mondiale. In poche località della Svizzera esiste, su un territorio così ristretto, una serie stratigrafica di simile lunghezza" (dal sito web del parco).

I misteri della Chiesa Rossa

Con la nostra guida raggiungiamo in auto Castel San Pietro e seguendo la segnaletica ci rechiamo alla Chiesa Rossa, così chiamata per il colore che caratterizza la facciata. Il tempo ha cancellato quello che vi stava accanto: il castello, documentato già nel 1171, a cui il villaggio deve il nome; le mura, le torri, le abitazioni, i fossati e anche, presumibilmente, una chiesa più antica. L'attuale edificio sacro fu voluto nel 1343 dal vescovo di Como, Bonifacio da Modena, che risiedeva periodicamente nel "castrum". Ci troviamo su una collina dalla posizione strategica che permetteva il controllo delle vie di transito tra i territori del basso Ceresio e quelli comaschi e che aveva grande importanza all'epoca delle lotte tra Como e Milano, all'inizio del XII secolo.

La visita alla chiesa, che si trova al confine tra bosco e vigneti, su uno sperone roccioso sopra la Breggia, è possibile solamente procurandosi la chiave presso il signor Cottarelli (telefono 091 646 79 77). Ciò che attira subito l'attenzione è la rossa facciata. In passato, parecchie chiese ticinesi furono così dipinte su ordine del vescovo. Qui però il colore sembra ricordare il sangue versato in una notte di Natale della fine del Trecento, quando proprio questo luogo fu testimone di una vendetta tra famiglie rivali, i Rusca e i Busioni, che lasciò sul campo un centinaio di vittime. L'edificio sacro contrappone alla semplicità architettonica dell'esterno la ricchezza decorativa del suo interno, dove si ammira un bel ciclo di affreschi del XIV secolo con la Majestas Domini, raffigurazioni della Madonna e di Santi e scene della vita di san Pietro a cui la chiesa è dedicata. Di grande interesse anche il bassorilievo raffigurante il committente Bonifacio: in alto colto nell'atto di benedire, in basso nella sua funzione di insegnante. All'interno della chiesa è conservato l'originale, mentre una copia è inserita in facciata.

Ciò che resta del castello, pochi ruderi ormai praticamente inghiottiti dalla vegetazione, potrebbe presto essere oggetto di attenzione e di scavo da parte del gruppo di volontari che già si è occupato del recupero del villaggio medioevale di Tremona, a poca distanza.

Alla scoperta del parco

Seguendo la nostra guida abbiamo poi percorso l'ottocentesca "strada di circolo" in direzione di Morbio Superiore, passando dal ponte Bicc e proseguendo per il ponte Canaa, dove nelle vicinanze sono visibili i resti del mulino. Leggiamo sul sito web: "Le rocce chiare e nettamente stratificate visibili nel letto del fiume presso il Mulin da Canaa sono le più antiche del Parco: sono calcari selciferi di 190 milioni di anni. Verso valle essi diventano più ricchi di argille e di fossili (Ammoniti): è pericoloso (oltre che vietato) cercare di raccogliere queste ultime! Prima del ponte del Farugin sono invece ben visibili gli strati rossi dell'Ammonitico (...)" Ed è proprio verso questo ponte che ci incamminiamo, dopo una sosta al "prato delle streghe", per concludere il tragitto, uno dei tanti possibili, alla torre dei Forni. Oltre alle rocce stratificate osserviamo anche particolarità della flora, ad esempio la "cucubalus baccifer", registrata nella lista rossa delle piante minacciate in Svizzera. Un altro aspetto interessante è il connubio tra natura, paesaggio vignato e archeologia industriale che, inquadrato dalle fronde, ci troviamo a osservare da un belvedere.



Giovanni Casari

La Chiesa Rossa e le grotte del Percorso del cemento sono due gioielli del Parco delle gole della Breggia. A destra: alcuni vigneti fanno da cornice all'ex cementificio



Giovanni Casari



Parco delle Gole della Breggia



Giovanni Casari

Dalla roccia al cemento

Strettamente legato alla storia geologica delle gole della Breggia è lo sfruttamento industriale della roccia. A partire dagli anni '60 del Novecento, l'area rurale costituita dalla piana all'imbocco del parco ha mutato drasticamente aspetto. Case, stalle e fattorie hanno lasciato il posto alle costruzioni del cementificio Saceba. L'attività è proseguita fino al 1980 a ritmo serrato; la chiusura definitiva è del 2003. Si produceva il cemento "utilizzando i depositi calcarei sedimentatisi sul fondo della Tetide (l'antico oceano che separava il continente europeo dall'Africa settentrionale e dall'Asia) tra 140 e 120 milioni di anni fa". Il materiale si estraeva dapprima dalle cave a cielo aperto sotto la Chiesa Rossa, in seguito dalle viscere della montagna. La produzione riforniva i cantieri edili del Ticino negli anni del

boom economico e delle grandi costruzioni: autostrade, gallerie e trafori, dighe. Durante il periodo di maggior attività, negli anni '70, la Saceba ha fabbricato fino a 200'000 tonnellate di cemento all'anno. La ferita delle deturpanti strutture industriali è stata affrontata preferendo la conservazione parziale alla demolizione; la riqualifica dell'ex zona industriale, un esempio unico in Svizzera, racconta ora la storia del luogo e diventa spunto di riflessione sul territorio e sul suo sfruttamento. Mentre gli spazi esterni bonificati sono liberamente accessibili, il "Percorso del cemento" che è nato dal progetto si può effettuare solo con visita guidata prenotata. Si tratta di un itinerario didattico inaugurato nel 2012 che si sviluppa su una lunghezza di 2 km. Si visitano le cave, le gallerie di estrazione del materiale, il fran-



toio dove la roccia veniva macinata e lo spazio espositivo situato nella torre dei forni.

Nelle viscere della montagna

La nostra guida Fabio Gianola ci illustra dapprima il processo di trasformazione dalla roccia al cemento e le fasi di lavorazione, grazie all'ausilio di alcuni pannelli. Entriamo poi nelle gallerie, muniti di casco con lampada frontale, giubbotto riflettente (forniti sul posto) e naturalmente scarpe adeguate. La temperatura si aggira sui 14° C e l'umidità è elevata. La visita non presenta difficoltà ma è sconsigliata in caso di disturbi cardiocircolatori, diabete, claustrofobia, epilessia o gravi difficoltà motorie. Per concludere visitiamo l'imponente struttura dell'ex cementificio. Il grigio del cemento si contrappone al rosso che caratterizza gli interventi di riqualifica, ad

esempio la scala che permette di salire ai piani superiori. Tra macchinari arrugginiti e forni ormai freddi, in un silenzio irreale, un'esposizione didattica ripercorre la storia del cemento e quella del Ticino, con le sue contraddizioni. Un filmato ci immerge negli anni '60-'70. E poi è tempo di uscire all'aria aperta, in queste gole splendide.

Info:

Casa del vino:
www.casadelvino-ticino.ch

Parco delle Gole della Breggia:
Sono organizzate, su richiesta, visite guidate e attività didattiche per le scuole.
www.parcobreggia.ch

Percorso del cemento:
www.percorsodelcemento.ch

Die weinstrassen
LE STRADE DEL VINO



DER GEOPARK IN DEN SCHLUCHTEN UND DIE MAISON DU TERROIR, **ein wunderbares Ziel**
FÜR EINEN SOMMERAUSFLUG

Am Ufer der Breggia hat der Tessiner Wein sein Zuhause gefunden

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

Seit einigen Monaten schlägt das Herz des Tessiner Weins im südlichsten Zipfel des Kantons, in Morbio Inferiore, beim Breggia-Park. Dort wurde die seit langem ersehnte Maison du Terroir geschaffen. Sie befindet sich in der Mühle Ghitello und ist Haus des Tessiner Weins getauft worden.

200 Weine in der Mühle

Unser Besuch beginnt just im alten Gebäude, zu dem wir vom Parkplatz des Centro Breggia in Balerna aus gelangen (Autobahnausfahrt Chiasso). Wer zum ersten Mal dorthin gelangt, wird sich wundern, denn auf einen Schlag ist man von einer sehr eindrücklichen Naturlandschaft umgeben. Die zu Beginn des 17. Jh. errichtete Mühle steht bei einer Flussschleife der Breggia. Hier wurden Mais, Weizen, Roggen, Gerste und auch Kastanien gemahlen. Ausserdem gab es einen Ofen und eine Ölmühle, um Nüsse und Leinsamen zu pressen. Einzugsgebiet waren die Dörfer der Region von Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo bis Salorino. Mitte des 20. Jahrhunderts war damit Schluss.

Das von 1997 bis 2006 restaurierte Gebäude gehört der Stiftung Parco delle Gole della Breggia. In diesen historischen Gemäuern ist das neue Haus des Weins entstanden, in dem sich alles um Wein und andere Köstlichkeiten aus der Region dreht. Das Lokal ist von Donnerstag bis Sonntag offen, man kann über 200 Weine von rund 40 Tessiner Produzenten degustieren, wobei das Angebot ausgebaut wird. Die auch glasweise ausgeschenkten Weine können mit typischem Käse aus der Region und Wurstwaren kombiniert werden. Ausserdem bereitet der junge Koch Remi Agostoni aus Caneggio einige Gerichte zu, während Maître Massimo Mainelli nützliche Tipps gibt, um neue Weine zu entdecken. Anfang Juli stossen einige junge Kräfte zum Team, welche die Hotelfachschule in Bellinzona absolviert haben. Geboten werden ebenso Degustationen wie Anlässe zum Thema Wein und Gastronomie. Daneben gibt es Kurse, Beratung und Veranstaltungen verschiedener Art: Details dazu sind es auf www.casadelvino ticinese.ch sowie auf der Facebook-Seite zu erfahren.

Fels und Wasser, eine Zeitreise

Ein Besuch im Haus des Weins ist auch eine gute Gelegenheit, um den sich zwischen den Gemeinden Balerna, Castel

San Pietro, Morbio Inferiore und Morbio Superiore erstreckenden Park der Breggia-Schluchten zu besuchen, den ersten Geopark der Schweiz. Hinter dem Ghitello eröffnet sich eine verblüffende Landschaft. Einige ausgeschilderte Routen ermöglichen es, eine wirklich bezaubernde Ecke des Tessins zu erkunden. Wir liessen uns von Fabio Gianola betreuen, einem der Führer des Parks, und haben mit ihm einige Attraktionen des Ortes entdeckt, was einer Reise in Raum und Zeit gleichkam. Ja, denn die Einzigartigkeit dieser Schluchten ist ihr geologisches Profil, welches das Wasser der Breggia freigelegt hat. Experten erklären dies auf der Website des Parks so: "Diese Gesteinsaufschlüsse bilden ein ausserordentliches Zeugnis, welches geologische Ereignisse in einem Zeitraum von etwa 100 Jahrmillionen, zwischen dem Jura und dem Tertiär, fast ununterbrochen dokumentiert. Zudem ist der in den Breggia-Schluchten sichtbare Bereich zwischen Jura- und Kreidezeit dank seiner Vollständigkeit für den ganzen Alpenbogen einzigartig und daher weltweit von erheblichem wissenschaftlichen Interesse. In wenigen Orten der Schweiz ist auf so kleinem Raum eine derart lange Serie von Schichtungen zu finden."

Die weinstrassen LE STRADE DEL VINO

Die neue Casa del vino befindet sich in der alten Mühle des Ghitello in Morbio. Seit April werden dort Events und Degustationen durchgeführt

Die Mysterien der roten Kirche

Den Wegweisern folgend fahren wir mit unserem Führer im Auto nach Castel San Pietro zur Chiesa Rossa, deren Name von der Farbe der Fassade herrührt. Was daneben stand, ist im Laufe der Zeit verschwunden: die bereits 1171 erwähnte Burg, von dem das Dorf seinen Namen hat; die Mauern, Türme, Wohnhäuser, der Burggraben und wahrscheinlich auch eine noch ältere Kirche. Das heutige Gotteshaus liess der Bischof von Como Bonifacio da Modena 1343 errichten, der zeitweise im Kastell wohnte. Wir befinden uns auf einem Hügel mit strategischer Position, von wo aus sich die Verkehrswege vom unteren Luganersee und in Richtung Como kontrollieren liessen, welche in der Epoche des Konflikts zwischen Como und Mailand anfangs des 12. Jahrhunderts sehr wichtig waren. Wer die Kirche besuchen will, die sich, dort, wo die Rebberge an den Wald stossen, auf einer Felsnase über der Breggia befindet, muss sich bei Herrn Cottarelli (Telefon: 091 646 79 77) den Schlüssel besorgen.

Die rote Fassade weckt sogleich die Neugier. Etliche Tessiner Kirchen wurden in der Vergangenheit auf Geheiss des Bischofs auf diese Weise bemalt. In diesem Falle scheint die Farbe jedoch an das Blutvergiessen während einer Weihnachtsnacht Ende des 14. Jahrhunderts zu erinnern, als dieser Ort Zeuge einer Fehde zwischen den rivalisierenden Familien Rusca und Busioni wurde, die hunderte Opfer forderte.

Das architektonisch schlichte Äussere kontrastiert mit dem reich verzierten Inneren, wo ein schöner Fresken-Zyklus aus dem 14. Jahrhundert zu bewundern ist, eine Majestas Domini, eine Darstellung der Muttergottes und Heiligen sowie Szenen aus dem Leben des Heiligen Petrus, dem die Kirche gewidmet ist. Äusserst interessant auch das Relief des Auftraggebers Bonifatius: Oben sieht man ihn bei einer Segnung, unten als Lehrer. Im Inneren der Kirche befindet sich das Original, eine Kopie wurde in die Fassade eingefügt.

Was vom Schloss übrig geblieben ist, wenige, weitgehend von der Natur verschluckte Ruinen, könnte bald durch Grabungen von Freiwilligen freigelegt werden, wie diese das schon bei dem in der Nähe gelegenen mittelalterlichen Dorf von Tremona getan haben.

Den Park entdecken

Mit unserem Führer folgen wir der "strada del circolo" aus dem 19. Jahrhundert in Richtung Morbio Superiore über die Brücke Bicc bis zur Brücke Canaa, wo Überreste einer Mühle zu sehen sind. Dazu ist auf der Website zu lesen: "Das helle und deutlich übereinandergeschichtete Gestein, das bei der Mühle von Canaa sichtbar wird, gehört zum ältesten im



Davide Stallone

Park: es handelt sich um 190 Millionen Jahre alte Kalkschichten. Talwärts hat es immer mehr Fossilien (Ammoniten) und Tonbrocken: Es ist gefährlich (und verboten) diese zu sammeln! Vor der Farügin-Brücke wiederum sind sogenannte Ammonitico rosso-Formationen sichtbar... Genau in Richtung dieser Brücke gehen wir nach einem Halt auf der "Wiese der Hexen" weiter." Wir beschliessen diese Tour, eine von vielen, beim Forni-Turm. Neben den Felsschichten findet man auch Eigenheiten der Pflanzenwelt wie den "cucubalus baccifer" vor, der auf der roten Liste der bedrohten Pflanzen der Schweiz aufgeführt ist. Ein weiterer interessanter Aspekt ist das Zusammenspiel zwischen Natur, Reblandschaft und Industriearchitektur, das wir von Geäst umrahmt von diesem Aussichtspunkt aus betrachten.

Von Fels zum Zement

Die geologische Geschichte der Breggia-Schlucht ist eng mit der industriellen Nutzung des Gesteins verbunden. Ab den 1960ern veränderte sich das landwirtschaftliche Gebiet in der Ebene beim Eingang zum Park drastisch. Häuser, Ställe und Bauernhöfe wichen den Gebäuden des Beton- und Zementwerks Saceba. Bis 1980 war es sehr aktiv, die endgültige Schliessung erfolgte 2003. Aus "Kalksteinsedimenten die sich im Grund der Thetys gesammelt hatten (dem alten Ozean, der vor 140 bis 120 Millionen Jahren den europäischen Kontinent von Nordafrika und Asien trennte)", wurde Zement hergestellt. Das Material wurde zunächst in Steinbrüchen unterhalb der Chiesa Rossa gewonnen, anschliessend in den Eingeweiden des Bergs. Die Produktion versorgte die Baustellen im Tessin während dem Wirtschaftsboom und der Zeit der grossen Bauprojekte wie Autobahnen, Tunnels, Staumauern. Auf dem Höhepunkt ihrer Tätigkeit in den 1970ern produzierte die Saceba bis zu 200'000 Tonnen Zement pro Jahr.

Die entstehenden Industriegebäude wurden nicht abgerissen sondern teilweise erhalten; die Umnutzung dieser Industriebrache ist ein für die Schweiz einzigartiges Beispiel, das heute die Geschichte dieses Ortes erzählt und so zum Nachdenken über die Land-

schaft und deren Nutzung anregt. Sind die sanierten Aussenräume frei zugänglich, ist der Besuch des aus dem Projekt heraus entstandenen "Weg des Zements" nur mit einem zuvor gebuchten Führer möglich. Dabei handelt es sich um einen 2012 eingeweihten Lehrpfad, der sich über zwei Kilometer erstreckt. Er führt durch Steinbrüche, Galerien, über die Material gefördert wurde, zur Steinmühle, in der der Fels zerkleinert wurde und zum Ausstellungsraum bei den Brennöfen mit dem Hochkamin.

Im Inneren des Bergs

Zuerst erklärt unser Führer Fabio Gianola mit Hilfe einiger Schautafeln, wie in verschiedenen Phasen aus Fels Zement wurde. Dann begeben wir uns mit Stirnlampe, Helm, Leuchtweste (vor Ort erhältlich) und natürlich geeignetem Schuhwerk in die Galerie. Die Temperatur liegt bei 14°C, die Feuchtigkeit ist hoch. Der Besuch stellt keine besonderen Anforderungen. Bei Herzproblemen, Diabetes, Klaustrophobie, Epilepsie und schweren Beeinträchtigungen des Bewegungsapparates wird aber davon abgeraten. Zum Abschluss geht es in das ehemalige Betonwerk, wo das Grau des Betons mit dem Rot der baulichen Eingriffe zur Umnutzung kontrastiert, zum Beispiel bei der Treppe, die in die oberen Etagen führt. Zwischen rostenden Maschinen und erkalteten Öfen zeigt eine didaktische Ausstellung in einer irrealen Stille die Geschichte des Zements und des Tessins mit ihren Widersprüchen. Ein Film bringt uns in die 1960-70er zurück. Danach ist es Zeit, um ins Freie zu treten, in die herrlichen Schluchten.

Info:

Haus des Weins:
www.casadelvino.ticino.ch

Park der Breggia-Schluchten:
Es werden auf Anfrage geführte Touren und didaktische Veranstaltungen für Schulen durchgeführt.
www.parcobreggia.ch

Weg des Zements:
www.percorsodelcemento.ch